

IL TACCUINO

Lo scontro di fine anno in un clima avvelenato

MARCELLO SORGI

È in arrivo uno scontro di fine anno sul vaccino. Non sarà l'ultimo, forse solo il penultimo, dato che in Parlamento è in corso la tappa finale del percorso tormentato della legge di stabilità, e dopo l'approvazione definitiva della Camera, in Senato la maggioranza lotterà fino all'ultimo per ottenerne il varo entro il 30 dicembre, evitando così l'esercizio provvisorio.

Il detonatore dello scontro sul vaccino è stata la decisione del governatore della Campania De Luca di sottoporsi alla vaccinazione ieri, nella prima giornata di somministrazione, che doveva essere riservata ai sanitari, e con sole 9750 dosi distribuite, avrebbe dovuto avere un chiaro significato simbolico, in attesa, da oggi, di assistere alla distribuzione di quelle necessarie per cominciare quella di massa. De Luca, che con i suoi 72 anni ha un'età sufficiente a inserirlo nelle categorie a rischio, non perde occasione per porsi al centro dell'attenzione, ufficialmente per dare il buon esempio. E per questo è stato attaccato duramente dal sindaco uscente di Napoli De Magistris e dall'opposizione di centrodestra. Ma la polemica sulla sua decisione è solo l'antipasto di quella che si prepara sul numero effettivo dei vaccini disponibili e sui criteri di distribuzione. È evidente che l'opposizione tema che un successo dell'operazione, con una campagna di

diffusione regolare nel corso del 2021, possa fruttare, in termini di consenso, al governo. E provi ad approfittare di tutte le incertezze - e ce ne sono - dell'avvio, a cominciare, appunto, dalla solennità della cerimonia delle prime vaccinazioni di ieri, accompagnata dall'esiguità delle dosi disponibili.

In altre parole, agevolata dalle voci di crisi alimentate da Renzi, anche la chiusura di un anno davvero difficile come quello della pandemia, e anche il voto finale sulla legge di stabilità che non pochi cedimenti ha visto alle richieste delle opposizioni, avvengono in un clima avvelenato, con il rischio, che resterà pendente fino all'ultimo giorno, di un imprevisto determinato da un'opposizione senza sconti (i parlamentari di Fratelli d'Italia sono addirittura impegnati in un ostruzionismo). Per questo, il Quirinale sorveglia questa nervosa fine d'anno con legittima apprensione. —

